

LO DICE PERFINO EUGENIO SCALFARI

Abbiamo (forse) un governo, ma resta l'emergenza educativa della sinistra

MAI COME IN QUESTI GIORNI L'ITALIA È STATA SULL'ORLO DELL'INCENDIO. Fuori di metafora: da quanti anni ci raccontiamo da posizioni di infima minoranza giornalistica che il manipulitismo non è la soluzione ma parte del problema? Da quanti anni ripetiamo che non basta dire "no" e abbattere partito dopo partito (e Berlusconi in cima a tutti), ma occorre prendere atto di una emergenza che, favorita da quella economica, è crisi politica in quanto ideale, culturale, antropologica? Da quanto tempo diciamo che è indispensabile unire le forze e, secondo l'idea di "amicizia civica" espressa da un cardinale (Scola), ritrovare ragioni di un impegno sociale che siano fondate sull'unità piuttosto che sulla divisione del popolo? Da quanto tempo diciamo che da qualche parte si deve pur ripartire e che dietro parole come "legalità" e "pulizia" non c'è nessuna ripartenza ma solo divisione e unilateralità, infantilismo e odio? Non c'è stato verso. Così, proprio nella congiuntura elettorale più favorevole a una svolta abbiamo avuto il collasso della "razza pulita". Eppure bisogna disinnescare gli incendiari. Che, come s'è visto nella conventicola di intolleranti che hanno assediato il parlamento durante le elezioni del capo dello Stato, sono l'antidemocrazia. Ora, grazie a Napolitano abbiamo il disinnescamento e uno schema di governo. Ma il problema resta. Poiché «manca nel Pd ogni traccia educativa» (Clemente Mastella, anno 2007). E poiché il grillismo è l'espressione compiuta di tale mancanza. Come ha scritto Eugenio Scalfari (anno 2013) dei duecento parlamentari che hanno rifiutato il saluto a Napolitano, «anche l'educazione fa parte della cultura che evidentemente non c'è».

DA QUANTO TEMPO DICIAMO CHE DIETRO PAROLE COME LEGALITÀ E PULIZIA NON C'È NESSUNA RIPARTENZA MA SOLO ODIO, INFANTILISMO E DIVISIONE?

QUELLE NOVITÀ DA SECOLO SCORSO

Cosa succede all'esercito di Grillo se gli si dilegua l'attimo fuggente?

DOPPO LA SCONFITTA IN PARLAMENTO E IL TONFO ELETTORALE IN FRIULI, Grillo si fa Corvo e da vate di tutte le buone intenzioni del mondo si trasforma in profeta di sventura. Resta però istruttiva la sua conferenza stampa all'indomani della rotta davanti all'epico Napolitano. Riguardatela in streaming. Vedrete un capopopolo. E l'"attimo fuggente" di bambini che fanno "ohh!". E in cosa consiste la novità che fa di un cucciolo ben attempato e rotondetto il povero Crimi che «sta in albergo a due stelle, in una camera da tre, paga 38 euro»? Sta nello strizzare l'occhio al popolo delle partite Iva e, al tempo stesso, riscaldare il minestrone del tipico elettore M5S, classico concentrato di "no tutto", luogocomunismo, complottismo, giustizialismo, che ha riempito i giardinetti della subcultura internauta italiana. Sta in un programma di «acqua pubblica, scuola pubblica, sanità pubblica, reddito di cittadinanza». In una sorta di assistenzialismo dei desideri e nei corsi e ricorsi della filosofia dello statalismo "dalla culla alla bara". E non sarebbero queste novità da secolo scorso? No, secondo Grillo sarebbero «il nostro interesse alle persone». Sarebbero, alla Celentano, il basta «al cemento, ai camion, alle autostrade, ai supermercati». Ecco tutto: decrescita felice, rinnovabili al posto del petrolio, povertà affettuosa e, «come nel dopoguerra quando si diceva vieni a casa mia, mandami i tuoi figli, facciamo solidarietà». Si capisce, Grillo vuole salvare il mondo. Ma con che pensiero? «Piazza pulita». E con quale metodo? «Arrendetevi tutti». Infatti, dopo la batosta, «sono venuto a Roma perché temo che il movimento dileguasse in violenza». Dileguare. Bel verbo.

IL COMICO VUOLE SALVARE IL MONDO. MA CON CHE PENSIERO? «PIAZZA PULITA». E CON QUALE METODO? «ARRENDETEVI TUTTI»

Islamisti a Boston. Il terrorismo dei cani sciolti e il vecchio vizio occidentale della tolleranza indifferente

QUANDO È EMERSO che i fratelli Tsarnaev sono i soli responsabili della strage di Boston, la cosa è parsa meno grave e i media hanno calato l'attenzione. Se uno dei risultati del contrasto al terrorismo dopo l'11 settembre è che oggi è davvero complicato mettere in piedi un attacco come quello alle Twin Towers, i fatti di Boston confermano però che non basta per stare tranquilli: sono sufficienti due persone per seminare morte e panico fra la gente. Theo Van Gogh, regista olandese "colpevole" di aver filmato un corto sulla condizione femminile nelle società islamiche, fu ucciso nel 2004 da un giovane che fino a un paio d'anni prima conduceva una vita tranquilla, poi aveva iniziato a frequentare ambienti estremisti e - come i fratelli Tsarnaev - non era stato controllato benché trovato in possesso di scritti apologetici del terrorismo islamico. L'indifferenza verso le varie religioni, senza distinzioni e senza confrontarle con il diritto naturale, genera traumi. In particolare, la scelta di accogliere soggetti di fede islamica, per i quali la religione ha incidenza immediata nei comportamenti, disinteressandosi del loro reale inserimento in un contesto culturale e sociale di assoluto relativismo, non è indolore. L'errore dei paesi occidentali sta nel non prestare attenzione all'insegnamento di Benedetto XVI a Regensburg: non aver affrontato la questione della presenza fondamentalista islamica in Occidente ha comportato non avere individuato percorsi di integrazione per i musulmani, e non aver preteso da tutti il rispetto di una base etica comune. Ci si può convincere, contro ogni dato obiettivo, che lo shahid di Hamas è un povero affamato che viene indotto al suicidio per disperazione dall'oppressione capitalista-sionista, ma la realtà poi reagisce tragicamente e dimostra il contrario. Magari al traguardo di una maratona.

Alfredo Mantovano